

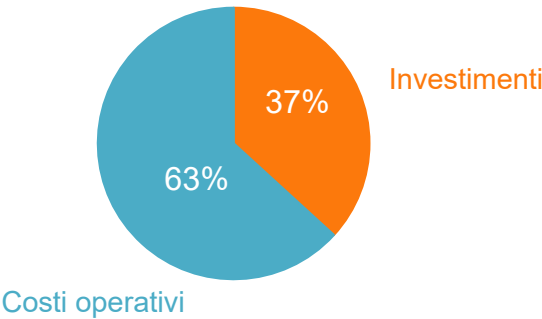
7. Sicurezza e sostenibilità ambientale

Spese in sicurezza, salute e ambiente dell'industria chimica in Italia (anno 2025)

Spese in sicurezza, salute, ambiente (milioni di euro)	1.435
Incidenza sul fatturato (%)	2,4

Fonte: Federchimica - Responsible Care

Struttura delle spese in sicurezza, salute e ambiente (anno 2025)



Fonte: Federchimica - Responsible Care

L'industria chimica si colloca in posizione di leadership nel perseguire lo sviluppo sostenibile, che riveste, nel settore, primaria importanza non solo dal punto di vista etico, ma anche da quello strategico.

Le spese per sicurezza, salute e ambiente (SSA) da parte delle imprese chimiche in Italia, infatti, superano 1,4 miliardi di euro con un'incidenza sul fatturato pari al 2,4%.

Tali spese, ripartite tra investimenti (37%) e costi operativi (63%), sono finalizzate a garantire lo svolgimento delle attività in piena sicurezza per i lavoratori, per le comunità e nel rispetto dell'ambiente.

Imprese aderenti a Responsible Care

(incidenze sull'industria chimica, anno 2025)

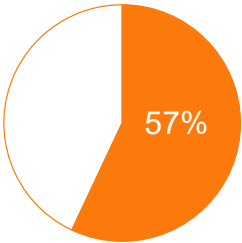
Fatturato	56%
Addetti	38%
Spese in sicurezza, salute, ambiente	57%

Fonte: Istat, Federchimica - Responsible Care

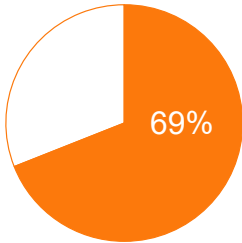
Quota % di imprese certificate aderenti a Responsible Care

(anno 2025)

ISO 45001
(sicurezza e salute)



ISO 14001
(ambiente)



Fonte: Federchimica - Responsible Care

Formalizzazione di efficaci sistemi di gestione e adeguata formazione del personale sono elementi fondamentali per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e richiedono adeguato impegno e pianificazione da parte delle imprese.

A questo proposito è attivo in Italia da oltre 30 anni **Responsible Care, un programma volontario di promozione dello sviluppo sostenibile nell'industria chimica**, con il quale le imprese aderenti si impegnano a perseguire gli obiettivi in tema di sicurezza, salute e ambiente in una logica di miglioramento continuo.

Nato in Canada nel 1984, si è diffuso in tutto il mondo. In Italia aderiscono attualmente 178 imprese che rappresentano il 38% degli addetti, il 56% del fatturato e il 57% delle spese in sicurezza, salute e ambiente del comparto chimico in Italia.

L'impegno verso lo sviluppo sostenibile è testimoniato anche dall'elevata diffusione dei sistemi di gestione certificati: il 57% delle imprese ha ottenuto la certificazione relativa alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ISO 45001 e il 69% la certificazione ambientale ISO 14001 di almeno una delle proprie unità locali.

Infortuni sul lavoro

(n° per milione di ore lavorate)

Metallurgia	18,3
Legno	17,5
Prodotti in metallo	17,2
Minerali non metalliferi	16,0
Alimentari	14,8
Gomma - plastica	14,6
Mobile	13,6
Carta	13,6
Riparazione e manutenzione	13,3
Ind. Manifatturiera	11,7
Macchinari	10,5
Apparecchiature	9,4
Tessile	9,0
Auto e componenti	8,9
Bevande	8,1
Stampa	7,9
Altri mezzi di trasporto	7,7
Chimica	7,5
Pelle e cuoio	6,9
Altre industrie manifatturiere	6,7
Farmaceutica	5,2
Elettronica	4,4
Abbigliamento	4,1
Tabacco	3,9
Petroliera	3,2

Malattie professionali

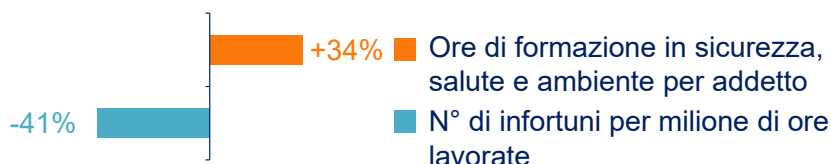
(n° per milione di ore lavorate)

Pelle e cuoio	1,79
Legno	1,68
Minerali non metalliferi	1,49
Mobile	1,39
Alimentare	1,32
Altri mezzi di trasporto	1,18
Prodotti in metallo	0,80
Ind. Manifattura	0,75
Metallurgia	0,74
Riparazione e manutenzione	0,73
Abbigliamento	0,63
Apparecchiature	0,63
Carta	0,60
Auto e componenti	0,55
Tessile	0,51
Gomma e plastica	0,50
Altre industrie manifatturiere	0,36
Macchinari	0,35
Stampa	0,29
Petroliera	0,23
Chimica	0,21
Tabacco	0,21
Bevande	0,16
Elettronica	0,15
Farmaceutica	0,08

Note: media 2023-2025

Note: media 2021-2025

Fonte: INAIL, Federchimica – Responsible Care

Formazione e infortuni nelle imprese**aderenti a Responsible Care** (var. % 2010-2025)

Fonte: Federchimica – Responsible Care, INAIL

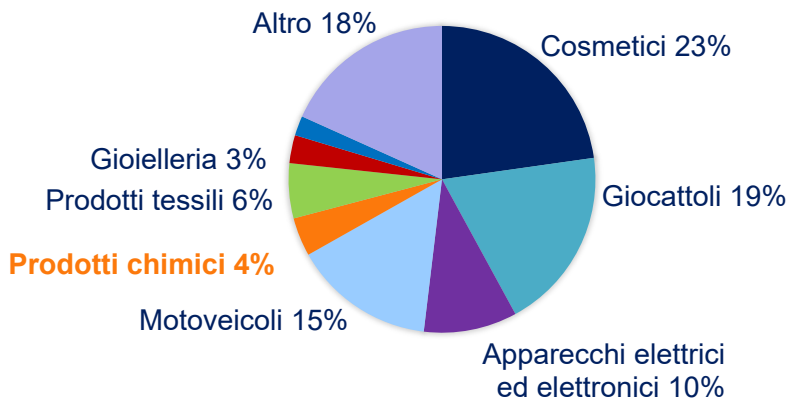
La chimica è tra i settori industriali più virtuosi per sicurezza e salute sul lavoro, come dimostrano la frequenza degli infortuni per milione di ore lavorate (pari a 7,5) e l'incidenza delle malattie professionali (0,21), molto più basse della media manifatturiera. I miglioramenti delle pratiche a tutela della sicurezza hanno ricevuto impulso positivo e duraturo anche dall'esperienza drammatica del Covid-19.

Questi risultati sono frutto dei miglioramenti tecnologici di processo e prodotto, uniti a forti investimenti in formazione e organizzazione del personale. L'efficacia della formazione emerge chiaramente dal calo degli infortuni (-41% dal 2010) associato all'aumento delle ore dedicate alla formazione in tema di SSA (+34%).

L'INAIL riconosce nell'industria chimica un modello da promuovere: ha, infatti, sottoscritto nel 2016 un protocollo con Federchimica, rinnovato nel 2023, per diffondere la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro e ridurre infortuni e malattie, facilitando la realizzazione di interventi e progetti congiunti con tariffe agevolate per le imprese aderenti a Responsible Care.

Notifiche dell'UE relative a prodotti rischiosi per la sicurezza e salute dei consumatori

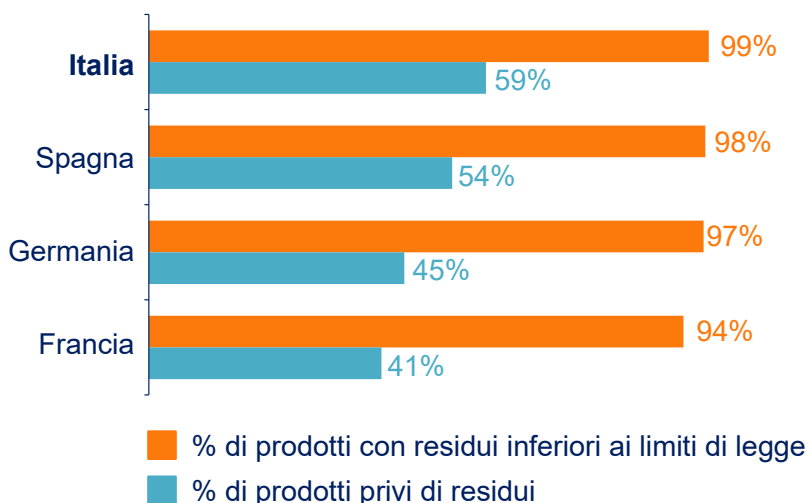
(%, media 2019-2025)



Fonte: UE - RAPEX (Rapid Exchange of Information System)

Residui di agrofarmaci nei prodotti agroalimentari

(% di prodotti agroalimentari analizzati, anno 2024)



Fonte: EFSA; ultimo anno disponibile

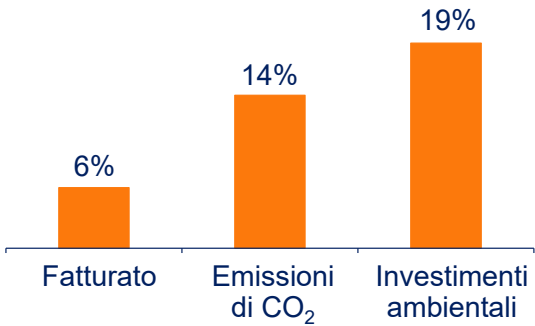
La sicurezza dei prodotti chimici è garantita da norme e controlli rigorosi; basti pensare al REACH, la regolamentazione europea per la Registrazione, Valutazione e Autorizzazione delle sostanze chimiche, riconosciuta come la più avanzata al mondo.

Negli ultimi sei anni, solo il 4% delle notifiche dell'Unione europea relative ai prodotti che costituiscono un rischio per la sicurezza e la salute dei consumatori coinvolge i prodotti chimici. Il 23% riguarda i cosmetici, tuttavia solo il 24% delle notifiche complessive interessa prodotti provenienti da Paesi UE mentre il restante 76% riguarda Paesi terzi.

L'Italia vanta, inoltre, il primato europeo in termini di sicurezza alimentare. Secondo il rapporto dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), il 99% di prodotti agroalimentari in Italia ha residui di agrofarmaci inferiori ai limiti di legge fissati dalla normativa comunitaria e ben il 59% è totalmente privo di residui.

La chimica è alla ricerca di soluzioni sempre più sicure e sostenibili anche nelle modalità di trasporto, distribuzione e imballaggio. Dal 1998 Federchimica ha istituito il **Servizio Emergenze Trasporti**, allo scopo di supportare le Autorità nella prevenzione e gestione delle emergenze su tutto il territorio nazionale. Il supporto fornito dalle imprese chimiche, inizialmente previsto per il trasporto su strada, si è esteso anche al trasporto su ferrovia e via mare.

Incidenza della chimica
sul totale dell'industria manifatturiera (%)



Fonte: Istat; media 2019-2023, ultimo anno disponibile

Emissioni in aria e acqua dell'industria chimica
in Italia (var. % 1989-2025)

Emissioni in acqua:

Emissioni di azoto	-79%
Domanda Chimica di Ossigeno (COD)	-85%

Emissioni in aria:

Ossidi di azoto	-95%
Anidride solforosa	-100%

Fonte: Federchimica - Responsible Care

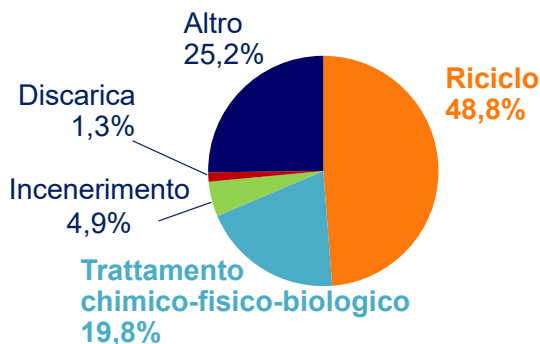
L'industria chimica è un settore energivoro a causa dell'elevata intensità energetica necessaria per operare e trasformare la materia per ottenere sostanze e prodotti indispensabili per quasi tutte le attività economiche. Per tale motivo il suo impatto ambientale risulta più significativo che in altri comparti industriali.

Come industria consapevole e responsabile, la chimica presenta una particolare attenzione verso la tutela dell'ambiente: realizza ben il 19% di tutti gli investimenti ambientali dell'industria manifatturiera a fronte di un'incidenza in termini di emissioni pari al 14%.

Già oggi **la chimica è leader in termini di azioni per la tutela ambientale**. Tra i settori industriali, si colloca nei primi tre posti per tutte le tipologie di intervento e al **primo posto per la diffusa attenzione sia verso la gestione e il riciclo dei rifiuti sia verso l'abbattimento delle emissioni** (Istat, 2016-2018).

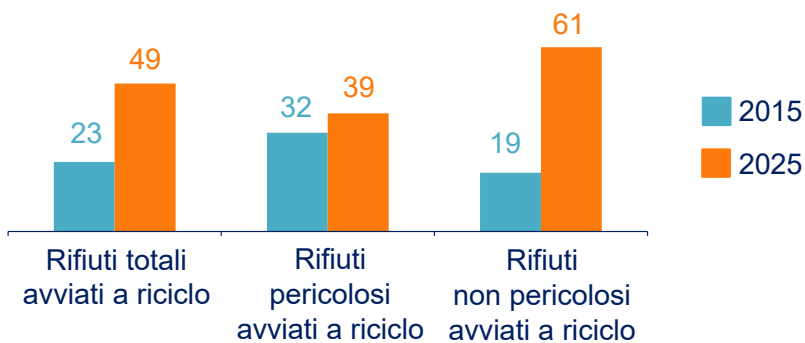
Il miglioramento dei processi produttivi e la crescente efficienza degli impianti di trattamento hanno permesso una forte riduzione delle emissioni in aria e acqua. Tra il 1989 e il 2025 le emissioni in acqua dell'industria chimica in Italia sono diminuite del 79% per l'azoto e dell'85% per la domanda chimica di ossigeno (COD); ancora più marcato il calo delle emissioni in aria, con gli ossidi di azoto in flessione del 95% e l'anidride solforosa ridotta del 100%.

Rifiuti per destinazione nel 2025 (quote %)



Fonte: Federchimica - Responsible Care

Rifiuti avviati a riciclo dalle imprese Responsible Care nel 2015-2025 (quote %)



Fonte: Federchimica - Responsible Care

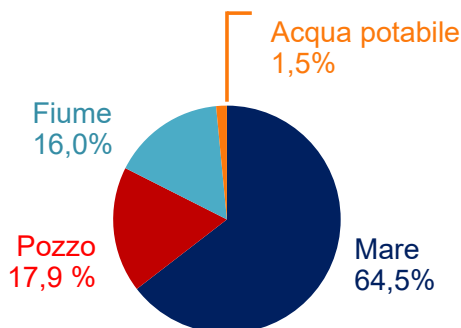
Nel perseguire i modelli di economia circolare, l'industria chimica vede nei rifiuti una risorsa per recuperare materiali o energia, riducendo l'utilizzo di materie prime primarie. Nell'industria chimica viene riciclato il 49% dei rifiuti prodotti e il 20% è destinato a un trattamento chimico-fisico-biologico. Negli ultimi dieci anni la quota avviata a riciclo è aumentata di oltre 26 punti percentuali e il **riciclo è oggi la prima modalità di trattamento.**

I prodotti chimici sono fondamentali per la transizione verso un'economia veramente circolare, poiché consentono di sviluppare prodotti riciclati, bio-based o biodegradabili. In particolare, il 21% delle plastiche riciclate e il 27% di quelle bio-based e biodegradabili sono prodotte in Europa. Inoltre, le aziende chimiche europee sono in prima linea nello sviluppo di soluzioni per il riciclaggio chimico (Cefic - Advancy, 2025).

Nel settore chimico circa il 9% dei brevetti depositati riguarda tecnologie utili all'economia circolare: riuso, riciclo, riduzione dei rifiuti, uso efficiente delle risorse ed ecodesign (Lanza e Zucchiatti, 2026). Tale risultato è secondo solo a quello della meccanica tra i settori dell'industria italiana.

Consumi di acqua dell'industria chimica in Italia nel 2025

(%)

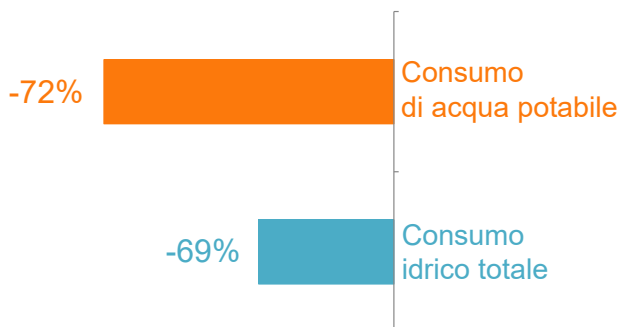


Totale consumi: 660 Mm³ (milioni di m³)
di cui 535 per raffreddamento impianti

Note: dati riferiti alle imprese aderenti a Responsible Care

Fonte: Federchimica - Responsible Care

Variazione nei consumi specifici di acqua, a parità di produzione chimica, tra il 2005 e il 2025 (%)



Note: dati riferiti alle imprese aderenti a Responsible Care

Fonte: Federchimica - Responsible Care

Le imprese chimiche sono fortemente impegnate anche nell'utilizzo ottimale dell'acqua, risorsa preziosa e sensibile agli effetti del cambiamento climatico (primo fra tutti la siccità).

Nella chimica l'acqua è utilizzata soprattutto nei processi di raffreddamento degli impianti e – in misura più limitata – per i processi produttivi, i prodotti e la pulizia dei siti.

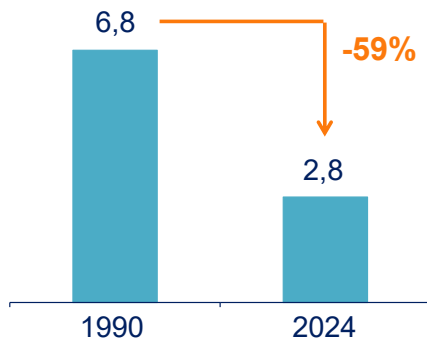
Il consumo di acqua, a parità di produzione chimica, è diminuito del 69% tra il 2005 e il 2025.

L'uso di acqua potabile, cioè la fonte più pregiata, copre solo l'1,5% dei consumi idrici totali e si è ridotto del 72%.

La fonte principale di approvvigionamento, infatti, è il mare (64,5%) che, insieme all'acqua di fiume (16%), viene impiegato per il raffreddamento degli impianti, con un impatto ambientale limitato in quanto l'acqua non evaporata viene restituita ai corpi idrici.

Consumi finali di energia dell'industria chimica in Italia

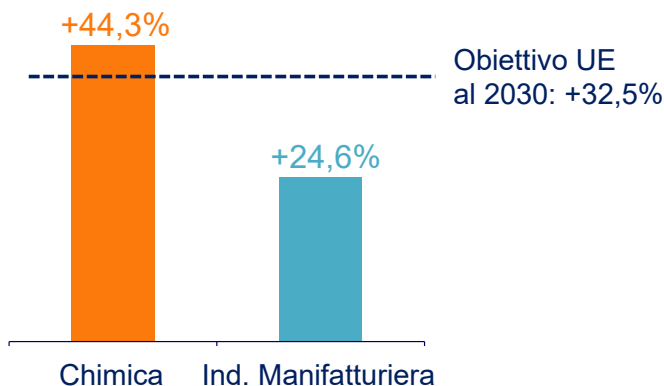
(milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)



Fonte: Istat, Ministero dello Sviluppo Economico

Miglioramento dell'efficienza energetica

(var. % consumo energetico in rapporto alla quantità di beni prodotti in scala inversa, anni 2000-2023)



Fonte: ENEA, Progetto ODYSSEE

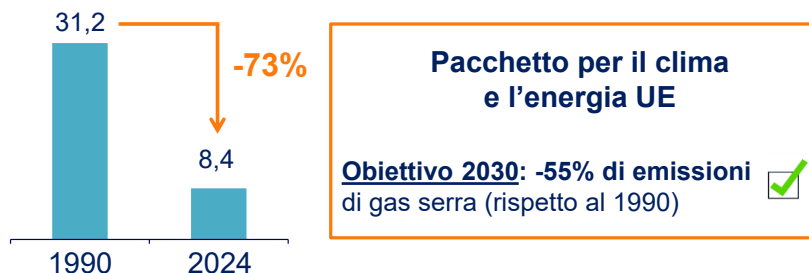
Contestualmente ai miglioramenti attuati nell'utilizzo delle materie prime, **l'industria chimica in Italia ha notevolmente ridotto anche i propri consumi finali di energia**. Nonostante, infatti, sia un settore ad elevata intensità energetica, l'industria chimica **è stata in grado di ridurre il proprio fabbisogno energetico del 59% tra il 1990 e il 2024**.

L'efficienza energetica – misurata in rapporto alla produzione – **è migliorata del 44% rispetto al 2000** con un risultato migliore della media manifatturiera e **già in linea con l'obiettivo fissato dall'UE al 2030 (+32,5%)**.

Data la rilevanza economica e sociale dell'industria chimica, è importante che – anche in futuro – la riduzione dei consumi energetici non avvenga a discapito dei livelli di produzione.

Emissioni dirette di gas serra dell'industria chimica in Italia

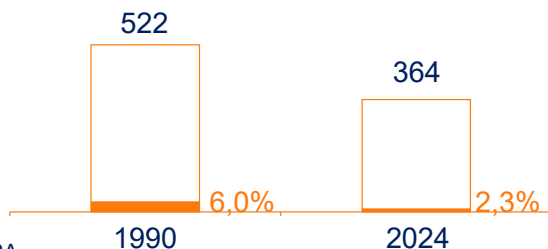
(scope 1, milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti)



Fonte: ISPRA

Incidenza dell'industria chimica sulle emissioni di gas serra in Italia

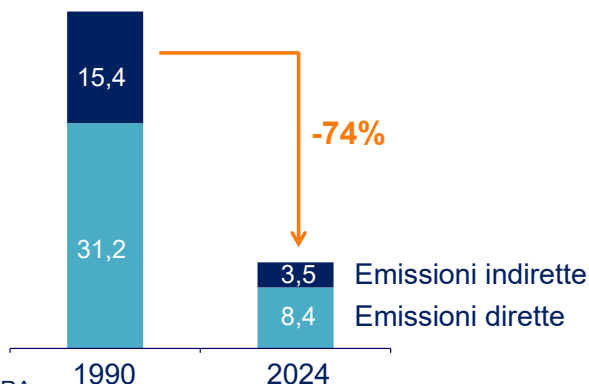
(milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti e quote %)



Fonte: ISPRA

Emissioni dirette e indirette di gas serra dell'industria chimica in Italia

(scope 1 e 2, milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti)



Fonte: ISPRA

Nel 2024, le emissioni dirette di gas serra (scope 1) dell'industria chimica sono state 8,4 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, con una diminuzione percentuale rispetto al 1990 del 73%. **Questo importante risultato ha permesso alla chimica di superare il nuovo e ambizioso obiettivo previsto dal Green Deal per il 2030 (-55% di emissioni di gas serra).** L'incidenza della chimica sul totale delle emissioni italiane si è più che dimezzata.

Anche le emissioni indirette scope 2 – associate all'utilizzo di elettricità, calore o vapore acquistati per alimentare processi produttivi e utenze – sono state ridotte del 77% rispetto al 1990. **Considerando la totalità delle emissioni (scope 1 e scope 2), l'industria chimica ha ridotto il proprio impatto sui cambiamenti climatici del 74% rispetto al 1990.**

Oltre ad abbattere le proprie emissioni, la chimica aiuta tutti i settori utilizzatori a ridurre i gas serra, fornendo soluzioni a basso impatto ed efficienti, come materiali isolanti e leggeri per abitazioni più efficienti e una mobilità sostenibile. Secondo un rapporto Ecofys per l'International Council of Chemical Associations (2017), entro il 2030 tali soluzioni potrebbero ridurre le emissioni di 2,5 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalenti all'anno – quanto Francia, Germania, Italia e Regno Unito insieme.